



Il Chiacchierone 2020

Il saluto dal Consiglio di Amministrazione

Il Natale è alle porte; il perdurare della pandemia ci costringe, fra le altre cose, a rinunciare ai tradizionali incontri con i residenti e i loro famigliari ed è quindi quanto mai preziosa l'uscita del "Chiacchierone" per informarvi sui fatti più significativi avvenuti nel corso dell'anno.

Ricorderemo il 2020 per la comparsa del covid-19 e per i lutti, le limitazioni e le preoccupazioni che ne sono sorti. E' parso subito chiaro che le persone anziane erano quelle che subivano le conseguenze più gravi, talvolta fatali. Fin dall'inizio di marzo si sono susseguite azioni, interventi normativi per mettere in sicurezza la salute dei nostri residenti. Da quel momento siamo stati sommersi da continue notizie, spesso accompagnate da immagini drammatiche, che provenivano da tutto il Paese e in modo particolare ci preoccupavano le situazioni critiche in numerose Case di riposo.

Tutto il nostro personale, in un momento così difficile, ha continuato il suo impegno lavorativo con generosità e senso di responsabilità. Anche a nome di tutto il Consiglio di amministrazione ringraziamo i dipendenti per quanto hanno fatto e siamo orgogliosi che, per merito loro, i nostri ospiti siano finora rimasti illesi da questa terribile epidemia.

Le misure di sicurezza adottate dal governo hanno drasticamente cambiato le abitudini di vita anche all'interno della Casa; il divieto di visita da parte dei famigliari è stata la limitazione più sofferta, anche se necessaria. Abbiamo cercato attraverso le videochiamate e gli incontri in modalità protetta di sopperire a questa assenza ma siamo tutti consapevoli quanto manchi ai nostri residenti il calore degli abbracci dei loro cari. Vogliamo ringraziare tutti i famigliari per aver capito e accettato queste condizioni e i rappresentanti dei famigliari per aver condiviso per primi le azioni di prudenza che sono state adottate. Sono state interrotte anche le uscite, i contatti fra i residenti dei vari piani, l'operatività dei volontari. Anche a loro va il nostro pensiero riconoscente: mai come in questo periodo abbiamo apprezzato e riconosciuto la loro preziosa presenza nella Casa.

Il Consiglio di amministrazione ha aumentato con tempestività la disponibilità di risorse previste nel budget per far fronte all'acquisto di dispositivi di protezione sanitaria. E' con viva gratitudine che ringraziamo i moltissimi privati che ci hanno sostenuto con donazioni, raccolte dalla nostra Onlus "Amici della Casa di riposo di Mezzocorona". Un particolare ringraziamento al Comune di Mezzocorona, alla nostra Cassa Rurale, alle molte aziende del nostro territorio e alle associazioni che hanno concretamente manifestato la loro vicinanza e solidarietà.

Nonostante l'eccezionalità di questo esercizio siamo riusciti a continuare nell'opera di miglioramento della nostra struttura. Dopo aver ottenuto le licenze per il progetto esecutivo potremo, fra breve, bandire la gara dei lavori. I continui interventi normativi che hanno interessato l'ambito dei lavori pubblici hanno condizionato il notevole impegno dedicato dal nostro Direttore. Nel mese di novembre siamo riusciti a bandire la gara del servizio cucina che vedrà il suo avvio nei primi mesi del prossimo anno. Al direttore, alla coordinatrice dei servizi e all'intero staff di direzione va il nostro ringraziamento per il loro impegno che in quest'anno così avverso è stato gravoso costringendoli a prendere decisioni e fare scelte in un clima di incertezza e urgenza mai sperimentate prima.

Non sappiamo cosa ci riserverà il prossimo anno. Siamo consapevoli che l'equilibrio economico delle Case di riposo sarà compromesso senza un intervento straordinario dell'Ente pubblico e che dovremo fronteggiare una ormai cronica carenza di personale sanitario. Siamo altrettanto sicuri di poter contare sulla solidarietà del nostro territorio di cui abbiamo avuto prova tangibile quest'anno e sul nostro personale che rappresenta un patrimonio importante dell'Azienda e che con professionalità e dedizione ha saputo affrontare un anno così difficile.

A tutti gli Ospiti, ai loro famigliari, al personale dipendente, ai molti volontari che aspettano di poter riprendere la loro opera e alle molte persone che ci hanno aiutato auguriamo di trascorrere un buon Natale con l'augurio e la speranza di trascorrere un felice anno davvero nuovo.



GRAZIE A TUTTI !

Il Chiacchierone 2020 è stato redatto all'insegna della sobrietà, dando più spazio alle immagini che alle parole, ed anch'io, trattandosi di un'edizione digitale, voglio limitare al minimo il mio intervento, anche perché durante tutto questo lungo anno di emergenza sanitaria, ho avuto modo di comunicare con tutti voi, forse come non mai prima.

Potrei sintetizzare il mio pensiero in una sola parola, "GRAZIE": un grazie di cuore rivolto a tutti, per averci aiutati a superare le moltissime difficoltà a cui non eravamo preparati; mai e poi mai avrei pensato che saremmo arrivati fino a dicembre ancora indenni ed invece, grazie all'aiuto, impegno e fiducia di ciascuno di voi, siamo riusciti a proteggere al meglio gli Ospiti residenti.

GRAZIE a tutti i dipendenti e collaboratori per essere riusciti, oltre a svolgere il gravoso lavoro quotidiano, a sostituirsi ai familiari nei confronti dei residenti ed a colmare i loro momenti di solitudine; per essersi sempre impegnati e resi disponibili ad affrontare con il giusto spirito di collaborazione le enormi difficoltà dettate dall'emergenza; perché è solo grazie alla loro attenzione che, fino ad ora, il virus non è entrato nella nostra Casa.

GRAZIE ai residenti per aver sempre compreso le nostre scelte, anche se difficili da accettare, e per la loro pazienza e fiducia nel rispettare le regole e restrizioni loro imposte.

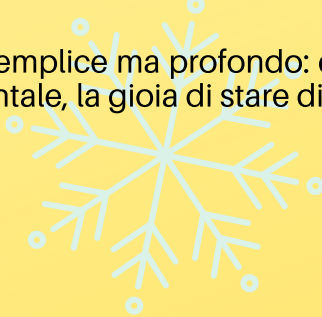
GRAZIE ai familiari per aver sempre dimostrato la loro vicinanza e solidarietà nei nostri confronti, per i numerosi suggerimenti e critiche costruttive, senza mai contestare o ostacolare le nostre scelte.

GRAZIE a Rita, la nostra coordinatrice, sempre presente e vigile, per aver condiviso con me ogni passaggio e scelta, a volte delicata e complessa, e per il suo encomiabile e costante impegno al fianco degli operatori.

GRAZIE al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione per avermi sempre supportato e per la fiducia dimostratami.

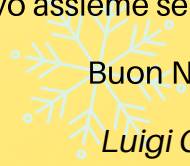
GRAZIE a tutti, e siete in tantissimi, per la vostra vicinanza, che ci ha aiutato a non sentirci mai soli, e per le numerose donazioni e varie forme di solidarietà.

Ed infine un augurio, a Voi e alle vostre Famiglie semplice ma profondo: che ciascuno possa ritrovare presto la libertà, la socialità e le relazioni, la piena salute fisica e mentale, la gioia di stare di nuovo assieme senza vincoli e paure.



Buon Natale.

Luigi Chini



Andiamo fino a Betlemme

Come spunto di riflessione per questo Natale vorrei proporvi alcuni pensieri del vescovo Tonino Bello, grande uomo di Dio, pieno di amore per il Signore e per questo con un cuore grande aperto alle persone più bisognose. Con la salute già precaria a motivo del tumore egli volle partecipare ad un pellegrinaggio di pace a Sarajevo nei giorni cruciali della guerra che devastava la città. Tra i tanti pellegrini che si recano a pregare sulla sua tomba c'è stato anche papa Francesco, che ha voluto onorare così un sacerdote totalmente dedicato al bene della gente; ha pregato sulla sua tomba nel cimitero di Alessano, il paese della Puglia dove ebbe i natali. Le parole di don Tonino diventano uno stimolante invito anche per noi a "metterci in cammino", come hanno fatto i pastori e i magi per incontrare Gesù. Se non siamo pronti ad "essere sempre in cammino", la nostra vita non sarà nel segno del Vangelo, perché non si incontra Gesù senza sforzarsi di cercarlo ogni giorno, da quando siamo bambini fino alla più tarda vecchiaia. Anche quando le gambe non ci portano più e dobbiamo affidarci a dei mezzi per spostarci, possiamo continuare ad "essere in cammino". È importante non desistere mai fino al giorno in cui potremo incontrare per sempre quel Signore, che ci è stato compagno di cammino per tutta la nostra vita. Ecco le parole del vescovo don Tonino:

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi dell'onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita. Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte, e illuminato di stelle. E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

Sì! Per vivere e diffondere la gioia del Natale bisogna essere "seminatori di speranza". Allora eccovi alcuni semplici suggerimenti, che tutti possiamo mettere in pratica, e non solo a Natale, ma ogni giorno.

Oggi seminerò:

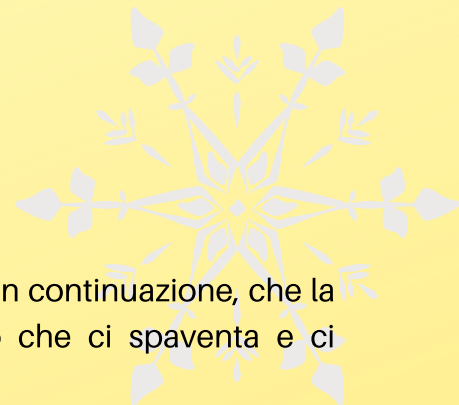
- un sorriso, per far crescere la gioia;
- una parola di consolazione, per offrire serenità;
- un gesto di amore, per sanare un conflitto;
- una preghiera, per essere più vicino a Dio;
- un pensiero veritiero, per vincere ogni menzogna;
- un'azione cordiale, per portare frutti di pace;
- un atto di benevolenza, per creare un clima di amicizia;
- una buona battuta di spirito, per suscitare cordialità;
- un segno di delicatezza, per diffondere bontà.

È questo il mio augurio di parroco: anzitutto per voi, ospiti della Casa Cristiani de Luca; ma poi anche per tutti i vostri famigliari, per tutto il personale, per tutte le persone che svolgono in essa compiti di volontariato. Che Gesù Salvatore vi doni quella gioia che supera ogni desiderio, così che anche voi la possiate, a vostra volta, donare.

don Agostino



Il saluto dall'Amministrazione comunale



“Questo sarà un Natale particolare”...sembra una banalità, una frase fatta che ripetiamo in continuazione, che la tv e la radio ripetono spesso. Ma è la verità! Stiamo vivendo un momento storico che ci spaventa e ci destabilizza.

Alcune persone stanno soffrendo più di altre a causa delle dure restrizioni che siamo invitati a rispettare per il bene di tutti e il pensiero dell'amministrazione va spesso a voi, cari ospiti della casa Cristani - De Luca, sappiamo quanto i vostri cari vi mancano e quanto voi mancate a loro.

Il periodo natalizio però ci invita a concentrarci su tutto quello che può esserci di positivo nella nostra vita e ci carica di speranza nel futuro.

Vi sappiamo al sicuro, accuditi da operatrici e operatori che non hanno solo scelto un lavoro, ma hanno seguito una vocazione.

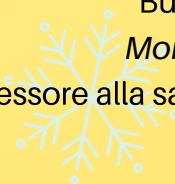
Un sincero ringraziamento a tutta la struttura, al personale sanitario, al Consiglio d'Amministrazione e al Direttore per l'egregio lavoro portato avanti in questi mesi, che dall'esterno non è facile comprendere ma di cui vi siamo molto riconoscenti.

Come amministrazione ci stiamo impegnando per tenere unita la comunità, per fare in modo che le persone si sostengano a vicenda, che nessuno venga lasciato solo e nel concreto la giunta ha deliberato un contributo a favore dell' APSP che aiuterà a sostenere le tante spese extra sostenute per far fronte all'emergenza.

Un caro saluto, certa di poterci incontrare presto a festeggiare insieme!



Buon Natale
Monika Furlan
Assessore alla salute e alle attività sociali





*Nel corso di quest'anno
abbiamo realizzato tanti
progetti.*

*Con calma, pazienza e buona volontà, siamo riusciti
sempre a concludere dei lavoretti meravigliosi.*

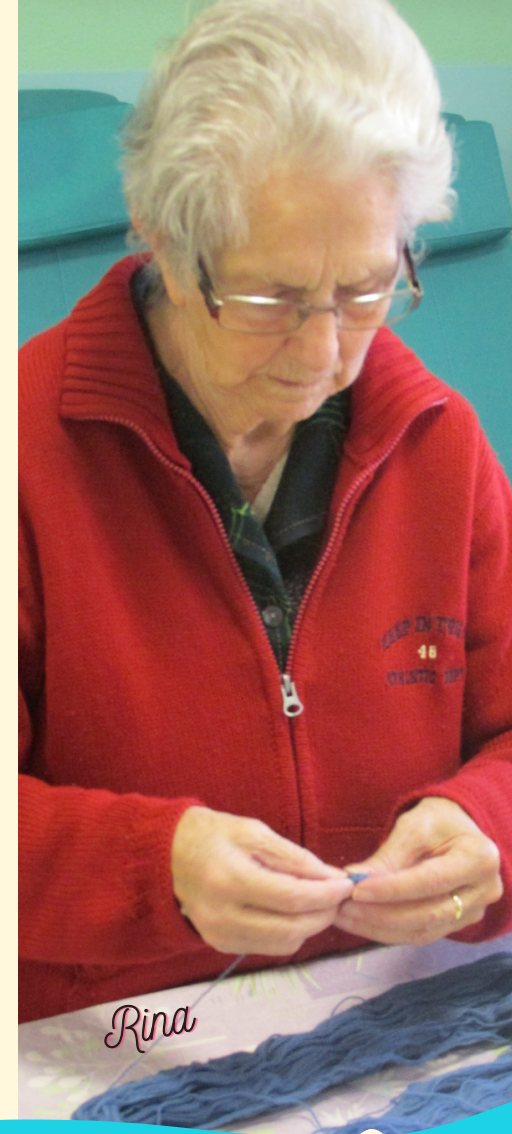




Maria



Anita

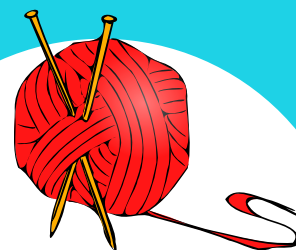


Rina

Sfizzuzziamo in compagnia

Punto pavone, punto inglese, grano di riso...
Siamo bravissime!





Lavorare a maglia ci occupa la giornata e ci fa sentire utili



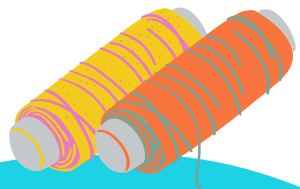
Che relax con la lavanda

ci resta il profumo sulle mani per tutto il pomeriggio!

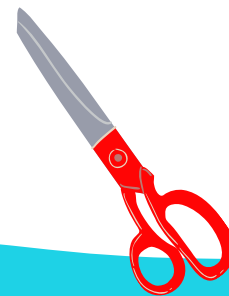




Ci occupiamo anche di erbe officinali, raccolte nel nostro orto



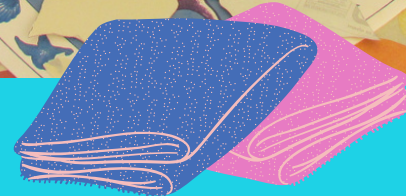
...e creiamo opere d'arte
riciclando carta, stoffe ecc.



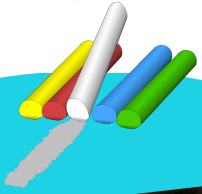
Ambrosina



Ernesta



Da scarti di materiale abbiamo ricavato oggetti stupendi!



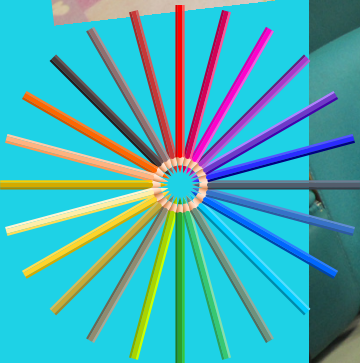
Primo

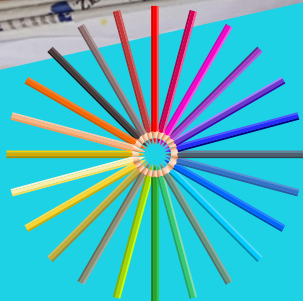


Renata



Elsa





**Le foto ricordo realizzate
da noi per i nostri cari**

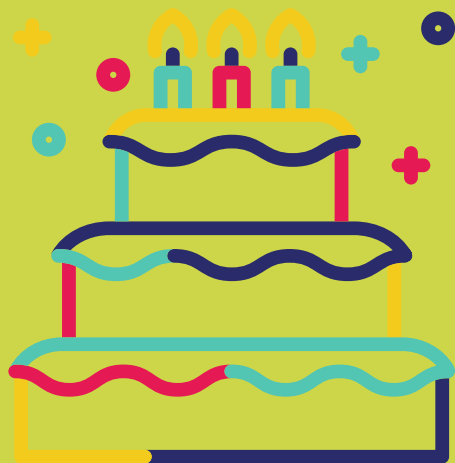
Abbiamo colto

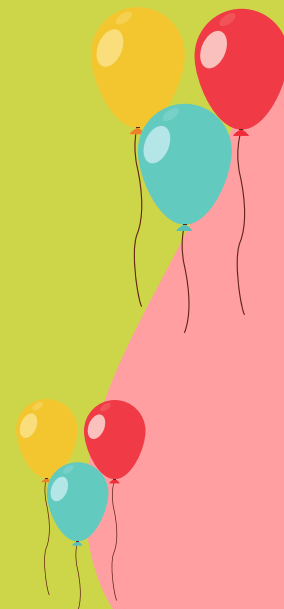
ogni occasione

per festeggiare



I nostri compleanni ai tempi del Coronavirus!









Maria Assunta



Damiano



Anna Maria

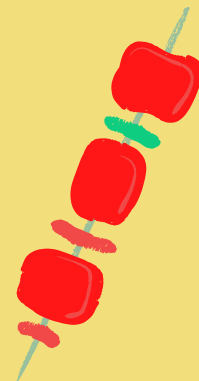




...e non ci siamo



dimenticati del

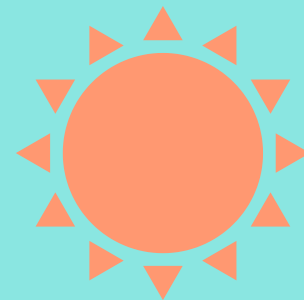


pranzo di fine estate.

Mancarano i familiari ma, per fortuna, non il sole e
l'allegria!



Ida



**PRANZO
DI FINE
ESTATE**

**NONOSTANTE
TUTTO SIAMO
RIUSCITI A
MANTENERE LA
TRADIZIONE**





Marco



Giulia

**NON SONO
MANCATI
BRINDISI E
ALLEGRIA**



**E UN
MOMENTO DI
PREGHIERA
CON DON
AGOSTINO**

Pranzo di fine estate 18.09.2020

- ❖ Aperitivo con gingerino e tartine con mousse di sedano rapa, ricotta, gorgonzola e noci
- ❖ Piatto unico: polenta di Storo, ossobuco in gremolata e peperonata
- ❖ Semifreddo al torroncino



Gabriella





Sole



Assunta



Carla





*E quando ci
sentiamo un po' soli*

*troviamo sempre il modo di passare qualche ora in
allegria, giocando insieme!*





Con i giochi
di società
abbiamo
trascorso
pomeriggi
sereni!





Ida



Ernesto



Giuliana





E anche se questa
2020 ci ha messi
tutti alla prova,
sappiamo che...

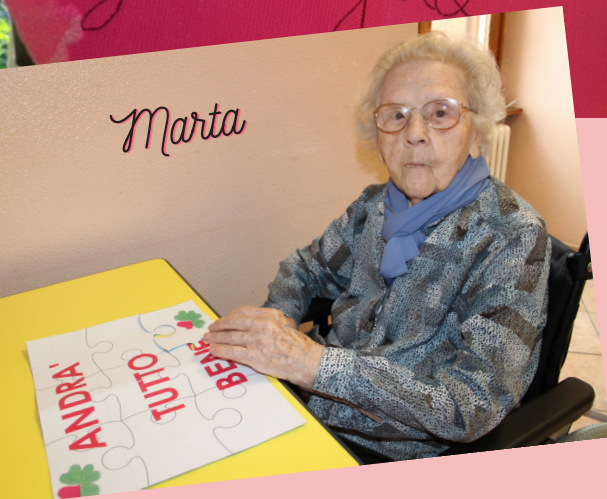


MI SENTO BENE
NON VEDO L'ORA
DI VEDERE LA MIA
famiglia

Mi hanno fatto tanto
coraggio gli operatori,
le fisioterapiste, gli animatori,
l'intervento 19, il servizio
civile, le infermiere

Sono felice di
trascorrere in
compagnia

Marta



...uniti
ce la faremo!



Carla e Dirce

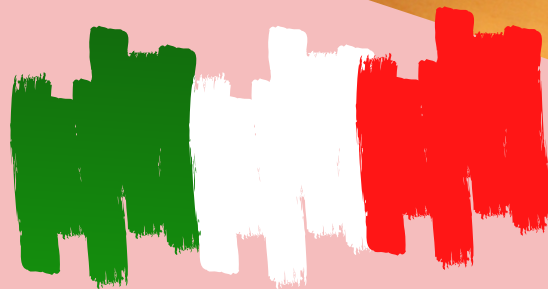


Remo





...Il Municipio si è
illuminato con il
tricolore, e anche nella
nostra Casa non è
mancata la bandiera
italiana.





Micheline

..perché non siamo soli!



Maria



Vanda

L'unione fa la forza!

Quest'anno 2020 è anomalo...è stato come bere un bicchiere d'acqua tutto d'un sorso: i primi due mesi sono volati con i gli impegni che la Casa aveva fissato per scandire la temporalità e regalare momenti di socialità ai nostri residenti, con il percorso di pet-therapy e di musicoterapia, le feste dei compleanni, le funzioni religiose....

Con l'arrivo di marzo, è diventato più amaro bere da bicchiere: la pandemia da Coronavirus si sta diffondendo anche nel territorio limitrofo a noi. Il ricordo torna alla sera in cui personalmente mi trovo ad avvisare i famigliari che solitamente entravano per aiutare i loro cari nell'assunzione della cena: da quel 6 marzo la struttura chiude le porte ai famigliari. Tutto cambia...da quel giorno siamo quotidianamente impegnati nel fare tutto il possibile per affrontare, bloccare e neutralizzare i contagi che possono provenire dall'esterno attraverso compartimentazioni, procedure igienico-sanitarie e protocolli di lavoro anti contagio. In tutto questo anche i servizi di animazione e fisioterapia hanno rivisto le loro attività svolgendole necessariamente nei rispettivi nuclei.

Per affrontare tutte queste novità è importante l'attività formativa e la tecnologia in questo momento ci aiuta: la formazione online ci ha permesso di allinearci, di apprendere i principi essenziali per prevenire il contagio da Covid-19. Ma è tutto così difficile!! I dubbi sono tanti, le domande molteplici, se ascoltiamo i mass-media apprendiamo un'informazione che....il giorno seguente non diventa applicabile in reparto. Fondamentali diventano quindi le riunioni settimanali in cui insieme al direttore e ai dipendenti condividiamo le informazioni e gli aggiornamenti sul Covid-19, diamo ascolto ai dubbi e alle paure che nascono ed insieme si cercano le soluzioni che meglio si adattano alla nostra struttura. Sono momenti preziosi questi, di mutuo-aiuto; anche dai dipendenti arrivano soluzioni/strategie per migliorare e navigare in sicurezza verso il nostro obiettivo: preservare i nostri Residenti dal virus.

Le emozioni che noi operatori abbiamo provato sulla nostra pelle sono state molte e forti, insieme abbiamo imparato a gestirle, pur con difficoltà. Ma lo abbiamo fatto perché sentivamo che lo dovevamo ai nostri Residenti e ai loro famigliari, a noi stessi e alle nostre famiglie. Nei nostri turni trascorsi vicino ai nostri anziani abbiamo indossato divise, mascherine, camici; ma il "vestito" più delicato è stato sicuramente il ruolo di "supplente famigliare". Tutti, ma proprio tutti ci abbiamo messo anima e cuore nel portare avanti questa nuova modalità di lavorare, perché riuscire a mantenere il sorriso e la tranquillità nei nostri anziani è la gratificazione che dà la carica e che ci fa proseguire nel nostro percorso.

Non so se, quando questi pensieri verranno letti, la situazione epidemiologica interna alla Casa sarà ancora ottimale, ossia nessun residente contagiato. Ma è per me veramente importante far risaltare la capacità che tutti i dipendenti ed i collaboratori hanno avuto nel fare ed essere squadra, pur nella complessità assistenziale, pur nella fatica dei continui cambiamenti. Ringrazio di cuore ogni singola persona che fa parte dell'equipe della nostra RSA per aver contribuito con la loro professionalità a preservare la salute dei nostri Residenti.

Un ringraziamento speciale va anche a tutte le famiglie dei nostri Residenti che da troppo tempo vivono questa situazione di lontananza fisica dai loro cari, ma che hanno dimostrato, in tutti questi mesi trascorsi, una vicinanza tangibile.

Auguro a Tutti voi un Natale di speranza per un ritorno alle consuetudini del passato per poter riaccogliervi nella nostra CASA.

Rita Kaisermann
Coordinatrice dei servizi



Riccardo



Luigi



Cesarina



La mia testimonianza

Ho iniziato il mio percorso qualche mese fa, qui nella RSA Cristani De Luca. Ho sempre desiderato poter aiutare le persone e questa opportunità è arrivata nel momento in cui ne sentivo più bisogno.

Nonostante qualche difficoltà iniziale, ora sono sicuro che questa è la strada che cercavo.

Anche se fare l'operatore sanitario è un lavoro impegnativo, tutto sembra più leggero quando le persone che assisto mi ringraziano, con gli occhi pieni di gratitudine. Ogni giorno è una sfida che non vedo l'ora di affrontare. Cercare e trovare il modo di aiutare questi anziani a passare meglio un'altra giornata. In fin dei conti può succedere a tutti.... l'età progredisce per tutti e purtroppo, questi miei nonnini si sono trovati, loro malgrado, a dover abbandonare tutta la loro vita.

In un periodo già difficile, hanno dovuto affidarsi alle cure di persone estranee, imparando, a volte con timore, a fidarsi di loro.

Alcuni, ancora con la capacità di capire, si trovano a dover condividere con noi momenti intimi, per loro difficili e con un'importante componente di disagio psicologico. Sono lontani dai loro famigliari e non hanno più punti di riferimento.

Alcuni riescono a ricordare solo i tempi passati e non riconoscono nulla di ciò che li circonda.

Noi operatori diventiamo, un po' alla volta, quella realtà che a loro è mancata improvvisamente. Abbiamo il difficile e delicato compito di ricostruire con loro una parte della loro vita, facendo attenzione, però, a camminare in punta di piedi.

A volte, guardandoli negli occhi, immagino chi e cosa sono stati in passato: uomini e donne, lavoratori, mamme e papà, mariti, mogli, figli e figlie, persone che hanno lavorato, lottato, sofferto. Che hanno passato momenti tristi e momenti felici. Ora devono scendere a difficili compromessi con la vita. Lasciare alle spalle il passato e iniziare, alla loro età, a vivere in modo diverso. Devono adeguarsi ad orari, tempi, routine, a condividere la giornata con altre persone. Non possono più decidere della propria vita....

Quando, alcune settimane fa, ci è stato chiesto un aiuto da un'altra struttura, non ho esitato.

La situazione, a causa del Covid, era drammatica. In realtà non ho pensato immediatamente ai colleghi in difficoltà, ma ai residenti. Come potevano stare delle persone anziane, che improvvisamente dovevano cambiare tutta la loro vita... di nuovo?

Così è iniziata un'altra avventura. Inizialmente non è stato facile. Il pensiero di quelle persone mi aveva fatto scordare che anche io avrei dovuto cambiare temporaneamente la mia vita.

Lontano dalla mia famiglia e dai miei affetti, solo, in una realtà che non conoscevo e con la difficoltà di lavorare in un reparto Covid.

I primi giorni sono stati molto impattanti. La situazione di emergenza ha chiuso la possibilità di un affiancamento. Subito il mio fisico è stato messo alla prova, bardato da DPI che lasciavano intravedere solo gli occhi, attraverso la plastica delle visiere. Il primo istinto è stato quello di pentirmi di essermi proposto....

Poi mi sono fermato a pensare....

E loro? Come potevano stare?

Chiusi nelle camere, alcuni sofferenti, con un'assistenza limitata solo ad alcune attività. Non avevano la possibilità di vedere volti famigliari... forse alcuni potevano riconoscere la voce, alterata comunque dall'uso di una doppia mascherina... chissà...

Mi sono reso conto che la mia sofferenza a confronto era insignificante. Così ho affrontato con nuovo spirito quel periodo, cercando, per quanto possibile, di portare tutto il conforto che potevo.

In un ambiente messo alla prova così duramente, ho trovato anche nuovi colleghi, tutti uniti verso un solo obiettivo: riuscire a gestire quell'emergenza nel miglior modo possibile, soprattutto limitare la sofferenza di quelle fragili persone, che solo con lo sguardo riuscivano a dirti tutto.

Anche se le due settimane passate lì sono state molto dure e faticose, sono stato ripagato abbondantemente. Probabilmente ho potuto portare una piccola parte di ciò che necessitavano i residenti, ma ho portato con me una grande ricchezza, fatta di sguardi, gratitudine, lacrime e carezze virtuali. Risate e discussioni con colleghi che ho conosciuto per poco tempo, ma con cui ho in comune la condivisione di un periodo ricco di mille difficoltà.

Tutto questo è ciò di cui è fatto il mio lavoro e per tutto ciò sono sicuro che sia la mia strada.

Augusto Aldabe Ugarte

Una inaspettata e piacevole esperienza

Mi chiamo Giorgia, ho 48 anni e da quasi 9 anni faccio parte della grande famiglia del "Baron" in qualità di OSS. Durante questi anni ho imparato tanto, sia dal punto di vista pratico che dal punto di vista umano...

Questo è un ambiente molto familiare, dove in più occasioni abbiamo creato gruppi di lavoro per cercare di mantenere la "nostra Casa" accogliente e confortevole, nonché per mantenere costante l'impegno di professionalità puntando però moltissimo sul lato umano e sulla personalizzazione, da parte di tutte le figure del Team. Questo particolare 2020 però, ci ha messi tutti davanti ad una sfida che mai avremmo immaginato di dover affrontare. Abbiamo sentito il calore ed il supporto di tantissimi familiari che, quotidianamente, ci facevano arrivare dolci e prelibatezze. Grazie di cuore!

Tante sono state le paure, le incertezze e le fatiche che ci siamo trovati davanti.... Quando la vita ci mette di fronte ad una difficoltà, possiamo subirla o sfruttarla per tirar fuori le abilità che spesso abbiamo "riposto" in fondo ad un cassetto... Ecco che così è stato anche per me!

Da questo cassetto ho rispolverato le mie "conoscenze" di parrucchiera quando mi è stato chiesto di mettermi a disposizione dei residenti e dei colleghi che avrebbero avuto bisogno di sistemare la capigliatura. All'inizio ero timorosa ma ho voluto accettare per dare il mio contributo, se pur piccolo, per dare un momento di conforto e di coccole, che è e continua a essere molto gradito. Sono grata per l'opportunità che mi è stata data di poter rendere felici tante persone e questo mi riempie il cuore di gioia!

Giorgia Piffer



Dal Servizio Civile all'assistenza

Vivo a Mezzocorona dal 2009, da quando all'età di 19 anni, un po' spaesata e timorosa, mi sono trasferita qui dall'Albania. Ricordo che all'epoca non sapevo pronunciare nemmeno una parola in italiano, ma in questo paese ho avuto la fortuna di incontrare delle persone meravigliose che, con affetto e generosità, mi hanno dato conforto e mi hanno aiutata ad ambientarmi.

Così, nel 2018, dopo essermi ben integrata, ho deciso di prestare Servizio Civile nella Casa di riposo, perché sentivo il bisogno di dare il mio contributo alla comunità che mi aveva accolto così bene.

Fin dai primi giorni di servizio nella struttura, mi sono resa conto che non si trattava di un semplice lavoro, ma di un qualcosa che andava ben oltre. Provavo un'emozione bellissima nel poter regalare anche un semplice sorriso o una parola di conforto a chi tanto ne aveva bisogno.

Tornavo a casa felice e, anche se stanca fisicamente, mi sentivo serena dentro.

Ho capito che quello che stavo facendo era proprio quello che avrei voluto fare nella vita e quel periodo è trascorso velocemente.

Perciò, quando quest'anno mi hanno chiamata per lavorare come ausiliaria, sono stata contentissima di rientrare in Casa di riposo. Non bastano le parole per descrivere la mia felicità, ma ci provo comunque.

In struttura mi sento come a casa mia, ci sono tante persone a cui mi sono affezionata: gli ospiti che mi danno gioia e i colleghi magnifici con cui posso scambiare esperienze e consigli.

Qui lavoro in piena serenità e mi sento più coraggiosa e volenterosa. Mi dà anche tanta speranza, il fatto di vedere tanti giovani che sognano e vogliono costruirsi un futuro, lavorando nella casa di riposo.

Il lavoro è duro, ma ripaga sempre!

Grazie al personale, costituito da veri eroi a mio modo di vedere, possiamo tutti cooperare per dare ai residenti una bella esperienza, nonostante tutte le difficoltà legate a questo periodo così difficile.

I residenti si sentono sicuri, felici e sono anche coccolati.

I nostri anziani hanno bisogno di noi, anche se si trattasse solo del nostro affetto. E credetemi, non dobbiamo pensarci troppo per darglielo. Il nostro impegno è costante, facciamo sempre del nostro meglio, giorno dopo giorno, gioendo e commuovendoci insieme ai nostri assistiti.

Durante questa pandemia dobbiamo essere ancora più forti, visto l'isolamento dagli affetti familiari a cui sono costretti i nostri residenti.

Mi fa male il cuore pensare alla nostalgia che possono provare gli anziani, ma grazie all'amore si possono affrontare anche questi momenti difficili. Prendendoci cura di loro, sento che i problemi diventano più facili da superare.

Concludo ringraziando tutto il personale dell'APSP "Cristani-de Luca" e vi saluto, facendovi i più sentiti auguri di buon Natale e di un felice anno nuovo, con la speranza che il 2021 possa portare salute e amore come e più di prima.



Ami Spaho

Alla “Cristani - de Luca” poden lodarne...

Nessun l'avria mai pensà de combatter n'an bisest en de sta maniera.
Se ghe pensan l'era periodo de carneval che i ha scominzià a serar scole, negozi e anche le nosse strutture RSA.
La cosa n'ha spiazza non poco.

Che fente? Entant che spetaven le mascherine aven studia zento soluzioni.
La cosa più importante salvaguardare la salute da sta bestia de virus che nessun aveva mai incontrà.
Certo è che la cosa più difficile da accettar per i nostri anziani l'è sta la lontananza da fioi e parenti, le visite de tutti i dì che almen i ghe feva compagnia.

Noi operatori come en guerra, chiusi tra due fuochi... da che banda arriverà il nemico Covid 19? Tra colleghi? A casa? A far la spesa? G'aven pensa su anche per le ferie. Tut lavoro per el nostro Alessio Pichler.

Ma come fon mi, che paragono le situazion con quel che pol esser una barca o una nave... diria che in questi mesi di tempesta la nosa nave l'è riuscida a galleggiar egregiamente guidata da una buona capitana e complimenti all'equipaggio.

Sen arrivadi a Nadal con un CHIACCHIERONE on line, chi l'avria mai dit? Aven fat mili videochiamate e disen grazie alla tecnologia... ma sen quei che ne manca n'abbraccio e 'na carezza.

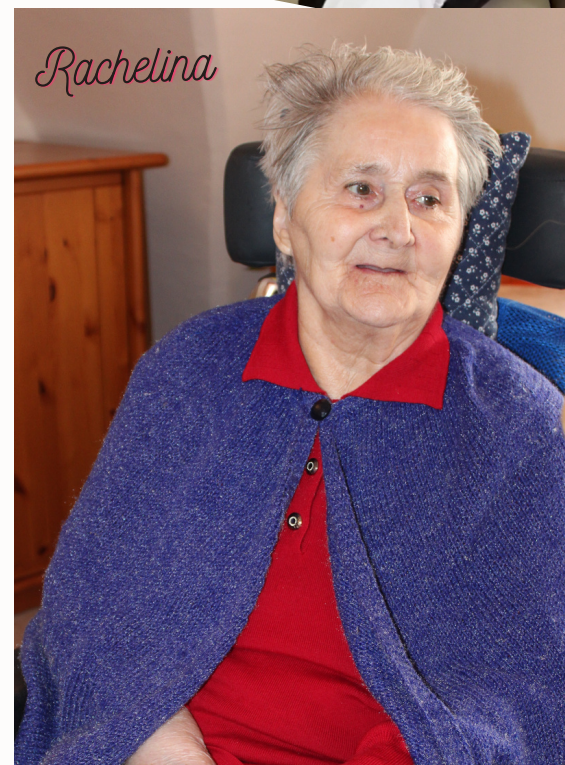
Vardan fora dalla finestra e all'apparenza no è cambia nient... piove e ghe el sol st'istà se sudava ades l'è fret, le vigne e la montagna le è sempre lì, ma è pasà n'an de paura che dentro sicuramente qualcos ha cambià.

Spetan tempi migliori, saluti al 2020 e speriamo in un buon 2021.
E comunque NADAL l'è sempre NADAL. BUON NATALE

E per concludere c'è un proverbio che dice "chi si loda si imbroda" ma per quest'an alla “CRISTANI-DE LUCA” poden anche lodarne!!



Marzia Giuseppin



Covid 19 e relazioni sociali

No, l'anno 2020 non si può considerare un anno da ricordare positivamente, decisamente. Non è stato sicuramente un anno buono per la salute in generale per moltissimi. Il nuovo virus Covid 19 ha sconvolto la vita, nel senso che l'ha privata a molti e anche a coloro che non sono stati colpiti direttamente o solo con solo sintomi lievi, le preoccupazioni, l'ansia dell'attesa negativa, la paura verso un nemico non noto sono state un grave assillo e sofferenza prolungate nel tempo. Purtroppo, le preoccupazioni per la nostra salute non finiscono con questo mese, ma continueranno con una coda per il primo semestre dell'anno prossimo se l'evoluzione sarà favorevole e nella migliore delle ipotesi. Il colpo a sorpresa venuto dall'oriente in maniera invisibile ha terremotato la sanità a livello dell'intero pianeta. La medicina e i medici sono stati destabilizzati e hanno dovuto mettere da parte molte delle loro sicurezze.

Le malattie infettive che hanno come cause principali i virus e i batteri hanno mostrato che la scienza medica ha pochissime armi contro i virus che fanno i cattivi. L'altro aspetto che ha messo in gravissima difficoltà la risposta sanitaria pubblica e privata anche per insufficienza di mezzi è stata la grande contagiosità con rapida diffusione nella nostra specie, fatta d'individui sociali e gregari. Questo aspetto si è potuto osservare in maniera amplificata anche presso le nostre RSA dove in poco spazio si concentrano molti individui fragili rispetto alla possibilità di difendersi per altre condizioni patologiche e per l'età che non aiuta. La maggioranza delle RSA è stata colpita duramente nella scorsa primavera con la prima ondata e anche in quest'autunno con la seconda tornata sia tra i residenti ma anche tra il personale che vi lavora.

Ora tutti si aspettano che i medici (definiti, una parte scienziati di questi tempi, spesso a sproposito) forniscano le loro competenze e mostrino la soluzione. In breve, la medicina ha due possibilità d'aggredire il covid 19. Da una parte farmaci che combattano il virus impedendo che si moltiplichi nell'organismo, dall'altra con il vaccino specifico che prepari il nostro organismo a fabbricare gli anticorpi in modo rapido e massiccio prima che la replicazione virale possa manifestarsi. Abbiamo bisogno di queste due armi per vincere il virus. Dalle notizie che giungono ora sembra che il vaccino, anzi più vaccini siano in dirittura d'arrivo e possano essere messi a disposizione nei prossimi mesi con la priorità che sarà riservata a noi, anziani e personale sanitario in quanto categorie da proteggere per prime. Questa è la notizia di vera speranza in mezzo al mare d'incertezza.

Per ora il nemico invisibile ci guasterà le prossime Festività che dovremo celebrare in tono minore senza l'affetto e la vicinanza fisica dei nostri cari. La separazione dai famigliari che i nostri residenti hanno vissuto per tutto quest'anno è stata un'ulteriore afflizione che la pandemia ha prodotto. Come medico ho vissuto e vivo quest'esperienza imposta dalle norme antinfettive in modo molto pesante, tanto più consapevole quando non riesco a trasmettere il senso della norma a residenti che non sono in grado di comprendere ma vivono negativamente la condizione. Anche i mezzi di protezione che si usano per isolarsi dal virus non sono certamente pensati per favorire la relazione e la comunicazione con i nostri anziani.

L'Augurio per le prossime Festività vi giunga fiducioso anche quest'anno dal vostro medico, che si sente più smarrito nella sua professione nonostante lunghi anni di pratica e chiede cortesemente il Vostro sostegno e comprensione.

Dott. Bruno Bolognani



Anna Maria



Berta Maria



Anna



**Grazie anche alla
tecnologia**

**RIUSCIAMO A MANTENERE I
RAPPORTI CON I NOSTRI CARI!**



Gina



Lucia



Walter



Giulia



Severina



Dina



Dina

Fede

La mia nuova esperienza In RSA

A gennaio 2020 ho iniziato una nuova esperienza lavorando alla APSP "Cristani - De Luca". Ho avuto maggiori responsabilità e più mansioni da svolgere rispetto al precedente tirocinio ma, ho avuto anche maggiore fiducia da parte dei colleghi e delle animatrici. Oltre a collaborare al funzionamento delle attività, ho compilato i Menù del giorno e preparato al computer i biglietti di compleanno per i diversi ospiti.

Da marzo invece, causa la pandemia, abbiamo dovuto rivoluzionare tutto, in base ai diversi decreti. Abbiamo dovuto tenere gli ospiti distanziati tra di loro e divisi per i piani e di conseguenza anche noi stare su un piano per tutta la settimana (oltre ai frequenti tamponi).

Le attività, sono state preparate dalle animatrici e dalle persone di Intervento 19-20 e Servizio Civile, senza più aiuto da parte di volontari/e. Non si può più portare il giornale ai piani, si deve limitare al minimo indispensabile il contatto fisico con gli ospiti e perciò vengono a mancare le gradite carezze.

Le mascherine nascondono i nostri sorrisi e attutiscono le nostre voci ma gli ospiti colgono comunque il nostro impegno!

A livello emotivo ne hanno risentito anche gli ospiti che non potevano più avere contatti diretti con i parenti! Abbiamo quindi attivato la possibilità di usare un tablet per fare delle video chiamate tra ospiti e familiari. Successivamente gli incontri sono stati organizzati in un'apposita sala, che permette almeno di vedersi in totale sicurezza.

Immagino quanto sia stato difficile per gli ospiti "abituarsi" a questo, soprattutto all'inizio ma, penso anche che abbiamo fatto il possibile per andare incontro alle necessità di ogni persona! Abbiamo fatto di tutto per non farli sentire troppo soli e mantenerli coinvolti !



Elisa Bendetti

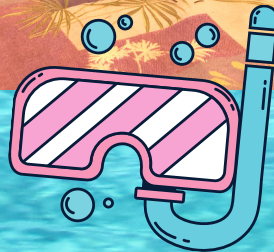
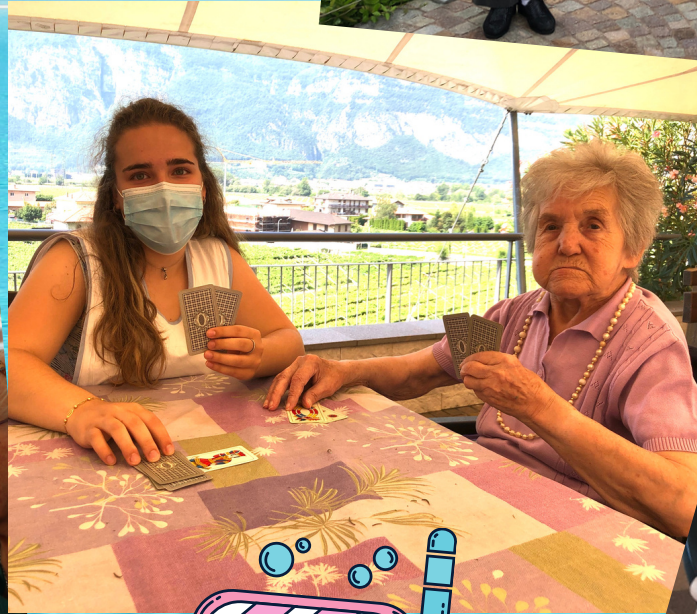
***NEL CORSO
DELL'ESTATE SONO
ARRIVATE DELLE
PIACEVOLI SORPRESE***

*Progetto
Together*
2020









Il nostro "Progetto Together"

In quest'anno del tutto particolare abbiamo voluto metterci in gioco con il "Progetto Together" per entrare in un mondo a noi quasi del tutto nuovo.

Ovviamente all'inizio eravamo curiosi di sapere come sarebbe stata l'esperienza, vista la situazione sanitaria, ma una volta cominciato il progetto ci siamo abituati e ambientati molto bene.

Siamo stati molto soddisfatti del progetto poiché abbiamo potuto capire come relazionarci e soprattutto come comprendere al meglio gli anziani e sicuramente come confortarli in una situazione delicata come questa. Un episodio particolare che personalmente ci ha toccato, è stato vedere come tutti gli Ospiti (sia quelli più partecipativi che quelli meno) nel momento dei canti, si ricordassero le canzoni "de 'sti ani" meglio di qualsiasi altra cosa. Per questo ci è piaciuta molto la parte delle attività.

Speriamo infatti che il progetto Together vada avanti e lo consigliamo perché è un'esperienza di crescita importante, pur esseno un breve periodo, utile anche per confrontarsi con altri adolescenti.

Arianna, Elisa, Ernesto e Lorenzo.



Grazie ragazzi!



... e con l'arrivo
dell'inverno
manteniamo viva
la MAGIA DEL
NATALE!





Teresina



Renza



Silvia

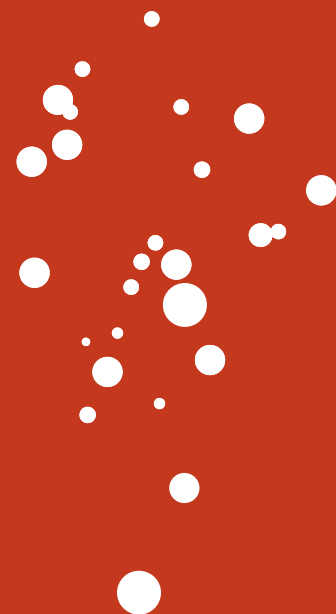
Erica

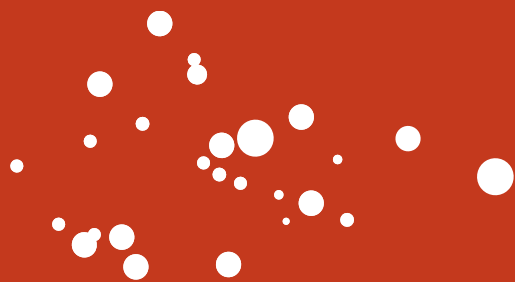


Lina



Domenica





DESIDERIAMO RICORDARE CHI

*ci ha lasciati per la meritata
pensione!*



"ama la vita e amala seppure non ti dà ciò che potrebbe, amala anche se non è come tu la vorresti, amala quando nasci e ogni volta che stai per morire. Non amare mai senza amore, non amare mai senza vita."

Madre Teresa di Calcutta

Carissimi Tutti,

quest'anno che ci accingiamo a salutare, lo ricorderemo certamente come l'anno della vicinanza affettiva e della lontananza fisica.

Quando lo scorso anno ho partecipato ad un convegno riguardante la riforma del terzo settore, -sociale-, il formatore diceva: "dovete farvi contaminare, non è pensabile il non aprire ad altri pensando di bastare a sé stessi". Certamente è vero, non siamo invulnerabili, infatti questa situazione ci ha messo davanti ad una realtà di debolezza con risultati sul piano fisico senza precedenti.

Ora, ripensando alla situazione della pandemia, Noi tutti Operatori della Casa ci siamo proprio contaminati, non dal virus -alcuni inevitabilmente si- diventando permeabili ed assorbendo quanto di più nobile si possa apprendere dalle situazioni di vita vissute.

Sentiamo forte il dovere di proteggere come dei "guerrieri senz'arma" i Residenti affidati alla nostra cura e sostegno, consapevoli che questo vicariato impostoci dalla pandemia, non supplisce la mancanza degli affetti di famiglia.

Ricordo molto bene il giorno d'inizio della chiusura, lo smarrimento e l'incognita di cosa stava succedendo, sia all'interno della Casa, come nelle nostre case dove ognuno ha dovuto rivedersi e riprogrammarsi.

Ricordo anche il primo giorno della riapertura con distanza, i visi di Voi figli o coniugi coperti dalla mascherina e gli occhi che esprimevano molto di più di quanto un viso scoperto possa dire.

Grazie per questa testimonianza silenziosa, in me ha scaturito molti pensieri, alcuni mi hanno aperto vecchie sofferenze, comunque il "tutto" mi ha fatto cambiare nuovamente visione della Vita.

Noi del Servizio di Cucina, continuiamo ad offrire le gioie del palato, mantenendo vivi i ricordi della tradizione, cercando di coccolarci tuffandoci nella memoria olfattiva, in attesa di ritrovarci per un convivio di "Arrivederci emergenza e ben ritrovata libertà" - nel senso più bello del termine - che, speriamo avvenga al più presto possibile!

Anche se questa situazione ci ha inglobato in una preoccupazione continua, ritengo sia bello ricordare che quest'anno hanno raggiunto la pensione, tre colleghi: Bianca, Daniela e Renzo. Non abbiamo potuto festeggiare degnamente, ma certamente lo faremo appena possibile. A sostituire Renzo e Daniela, sono arrivati Claudio e June. A Loro il benvenuto nel gruppo.

Un pensiero particolare a Daniela e Renzo, con i quali ho trascorso questi 27 anni di Servizio! Grazie per quello che mi avete insegnato, perché il lavorare con Voi nel piccolo gruppo, con tutte le particolarità della professione, mi hanno aiutato a resistere in modo diverso. A Bianca, un grande grazie per tutta la collaborazione in questi anni. Per Voi Buona Vita, godetevi e non fatevi mancare nulla!

Ora mi avvio verso la chiusura, ma prima avrei piacere di condividere questo pensiero. Nella prima domenica di Avvento, ho preparato il Zelten, dolce tipico, tradizione di Noi trentini, preparato seguendo la ricetta tramandata da generazioni nella mia famiglia. Durante la preparazione mi sono più volte emozionato, ascoltando i profumi degli agrumi, della frutta secca mista al profumo di grappa, ricordi di infanzia, dove i racconti, accompagnavano le serate in famiglia. Spero proprio che l'Avvento sia foriero di belle notizie, ci faccia ricordare i bei momenti e ci dia la forza di resistere superando questa grande prova.

Sarà un Natale diverso certamente, senza le sale affollate, senza il Vostro calore, comunque sia, ci impegneremo affinché anche questo convivio sia ricordato come fantastico!

Concludo questa mia lettera aperta, augurando alla grande famiglia del Baron Cristani: Residenti, Familiari, Operatori - nessuno escluso, perché questa situazione ci ha resi omologati nel senso positivo del termine - ed Amministratori i migliori auguri di un Sereno Natale e migliore anno nuovo!

Alessandro Zanon







Ora più che mai!

Un incontro inaspettato

Sono Serena,
dovete sapere che la mia infanzia, fino all'adolescenza, la ho potuta trascorrere con la mia famiglia ma anche con Nonna Pia che viveva con noi e mi ha insegnato tanto in cucina 😊.

Purtroppo è morta quando avevo 14 anni, lasciando un gran vuoto in tutti noi; aveva tanti fratelli e sorelle.

Con enorme sorpresa pochi mesi fa ho ritrovato da noi una sorella della mia nonna e questo mi ha fatto fare un tuffo nel passato. Mi è sembrato di rivivere la mia infanzia e infatti per molti tratti e modi di fare mi ricorda molto la mia Nonna Pia.

Forse questo incontro è stato molto importante in un momento così difficile per tutti noi, un momento in cui sentimenti ed affetti sembrano lontani e asettici, per un distanziamento forzato dagli eventi che accadono in tutto il mondo.

Mi rincuora poter esserle vicina e allo stesso tempo mi dà la forza per continuare nel mio lavoro, così cambiato negli ultimi mesi e messo a dura prova dal Covid.

Sono 20 anni questo mese esatto che lavoro in questa struttura; ho visto assieme ai colleghi e a tanti dipendenti diverse ristrutturazioni, persone che arrivavano nuove in servizio altre che partivano alla volta di nuove esperienze lavorative. Questo è un periodo difficile ma il gruppo di lavoro della nostra struttura merita un immenso PLAUSO per come sta reagendo alla pandemia che ci ha travolti, forse di striscio perché non abbiamo avuto residenti ammalati, ma pur sempre sotto pressione, tutte le settimane per i controlli che ci aiutano a proteggerci e soprattutto a proteggere i Residenti.

Solo poche parole:
Bravi a tutti voi con il cuore ♥



Serena Bassetti



*...e nonostante le
restrizioni*

RIUSCIAMO ANCHE AD
ABBRACCIARE I NOSTRI
CARI NELL'"ANGOLO
DEGLI ABBRACCI"



UN PENSIERO AI NOSTRI RESIDENTI DECEDUTI:

BERTO' GIUSEPPINA

PEDOT LUIGI

PEDRON ANNA MARIA

LUCHI ALBERTINA

SARTORI GEMMA

PICHLER SILVIA

STOCCHETTI EMMA

BRUGNARA ANNA

DALLAGO PIA

TAIT RENZO

MAFFEI VALERIA

TONIDANDEL ANNA

RUSSELLO MARGHERITA

ANZELINI LIDIA

BRAGAGNA RODOLFO

FERRARI ENRICA

STAINER FAUSTA

MARCON AGNESE CATERINA

FIA GIANCARLO

BATTAN RUGGERO

MARCOLLA MARIA

MARTINELLI GIUSEPPE

...ed un GRAZIE di
cuore a tutti per la
solidarietà dimostrata
nei nostri confronti.